

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa

TEATRO

Due dirette Ert dai palchi di Monfalcone e Tolmezzo

In attesa della riapertura dei teatri, prosegue Circuito Aperto, la programmazione in streaming sulle pagine Facebook e YouTube del Circuito Ert. Ecco i due nuovi appuntamenti di febbraio.

Domenica 14 alle 17 dal Teatro Comunale di Monfalcone andrà in scena "Mi Piace", di Teatro al Quadrato, uno spettacolo per bambini da 2 a 6 anni.

Giovedì 25 alle 21 dal Tea-



Nicola Ciaffoni

tro Candoni di Tolmezzo andrà invece in scena "I guardiani del Nanga": a 2 anni dalla scomparsa di Daniele Nardi e Tom Ballard, Gioia Battista (drammaturgia) e Nicola Ciaffoni raccontano la storia di sette alpinisti che hanno provato a salire "la montagna del destino", il Nanga Parbat.

Entrambi gli appuntamenti saranno preceduti da un approfondimento grazie alla rubrica "Il Teatro a casa tua" condotta da Angela Caporale alle 18.30 sempre sulle pagine Facebook e YouTube dell'Ert: dopodomani, giovedì 11, si parlerà di Mi piace, giovedì 18 febbraio di I guardiani del Nanga.

Maggiori informazioni sul sito www.ertfvg.it. —

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa

TEATRO

L'alpinismo diventa una sfida Sul palco la conquista del Nanga

Gioia Battista (drammaturga) e Nicola Ciaffoni (interprete) ospiti oggi dell'Ert
Lo spettacolo andrà in scena da Tolmezzo in streaming per Circuito aperto

LAURA PIGANI

Non è soltanto la "semplice" realizzazione di un sogno. No, è qualcosa di molto più grande. Qualcosa che alberga nell'interiorità dell'essere umano e lo spinge a compiere imprese che possono anche sembrare pazzie agli occhi distratti di chi non sa o non è in grado di scavare nelle profondità di quell'animo. "I guardiani del Nanga" della drammaturga Gioia Battista, per la regia di Stefano Scherini prodotto da Mitmacher teatro e Boteghes Lagazoi, indaga storie e motivazioni di sette alpinisti che hanno scalato senza ossigeno o altri ausili il Nanga Parbat trovandosi poi la morte dal 1895 al 2019. Lo spettacolo, interpretato da Nicola Ciaffoni, andrà in scena in streaming dal teatro Luigi Candoni di Tolmezzo giovedì 25 alle 21 per la rassegna Circuito aperto dell'Ert. Oggi, invece, l'autri-



Nicola Ciaffoni durante una rappresentazione dal vivo nel 2020

ce e l'attore saranno ospiti di Angela Caporale per la rubrica web "Il teatro a casa tua" (sulla pagina Facebook ErtFVG alle 18.30 e su YouTube dalle 19).

Le vite straordinarie finite nel copione sono quelle degli alpinisti Albert F. Mummery, Willy Merkl, Gunther Messner, José Antonio Delgado, Karl Unterkircher, Tomasz Mackiewicz e Daniele Nardi (il suo anniversario di morte e quello di Tom Ballard cadono proprio il 25 febbraio). «Sono uomini legati da un filo rosso – spiega Battista – riconducibile al modo in cui hanno vissuto la montagna, rispettandola e scalando in stile alpino, senza ossigeno. Ci piaceva raccontare i loro sogni, il loro coraggio e la lealtà verso quella montagna. Che cosa li ha portati a scalare un ottomila? Sono rimasta sconvolta nel leggere commenti del tipo "vanno a morire" che equiparavano la loro impresa a un suicidio, con

moglie e figli a casa. Noi – chiarisce l'autrice – abbiamo raccontato ciò che ci hanno lasciato, perché è importante non tanto se arrivi alla vetta, ma come lo fai». «Nel 2011 ho avuto la possibilità di fare trekking sull'Himalaya, a 6.200 metri – racconta Ciaffoni, amante di montagna e alpinismo –, niente di paragonabile a quello che hanno provato questi scalatori ma mi è arrivata un'ombra di quello che hanno vissuto. Immergermi attraverso le parole dei protagonisti stessi è stata una grandissima emozione».

Per arrivare a comprendere le ragioni alla base delle loro imprese, l'autrice ha alle spalle mesi di studi, interviste e anche incontri con le vedove. «Sono persone straordinarie – riferisce Battista –, che hanno compreso i loro compagni e le loro motivazioni interne. È stato un lavoro intenso e bellissimo, avevo il timore di essere fraintesa e di ferire senza volerlo i familiari. Io e Nardi siamo pontini e una delle emozioni più forti è stata la rappresentazione a Latina, davanti alla sua famiglia». Per fare in modo che il messaggio passasse si è scelto di utilizzare una chiave talvolta velata di ironia «per guardare le cose dalla giusta distanza». «Siamo convinti che per parlare di qualcosa di tragico – chiude Ciaffoni – l'uso di un linguaggio solo serio non è efficace. Ecco perché abbiamo inserito due personaggi, un alpinista che racconta la storia passando attraverso quelle degli altri sette

scalatori e lo sherpa che l'accompagna, che parla attraverso proverbi che fanno sorridere».

Non è mancato, infine, il supporto dell'alpinista vicentino Tarcisio Bellò dell'associazione Montagne e Solidarietà che si occupa di progetti umanitari in Pakistan, in Hindukush e nella regione del Gilgit-Baltistan (dove si trova il Nanga Parbat) «alla quale abbiamo destinato parte degli incassi dello spettacolo».

CINEMA

La festa del gatto: un documentario su felini a New York

In occasione della Festa del Gatto, giornata che ogni anno festeggia i nostri amici felini, sugli schermi virtuali del Visionario e del cinema Centraledi Udine arriva in streaming da oggi, giovedì 18 febbraio, "Sos gatto", un documentario che partendo dalla semplice domanda "che cosa faresti se incontrassi un animale affamato o ferito?" ci porta a New York alla scoperta di chi si prende cura degli oltre 500 mila gatti abbandonati o selvatici della città. «Un vero e proprio esercito di volontari – si legge nella nota del Cec – che li nutre, li cura e, quando possibile, cerca loro una casa. Tra loro ci sono Sasse, Claire, Stu e Tara».

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa



Teatro

I Guardiani del Nanga in diretta con l'Ert

Il 25 febbraio 2019 si sono perse sul Nanga Parbat le tracce di Daniele Nardi e Tom Ballard, esperti alpinisti che tentavano la scalata della “montagna della morte” attraverso lo sperone Mummery. Esattamente due anni dopo, oggi giovedì 25 f, alle 21, la storia di Nardi e quella di altri sei alpinisti che hanno sfidato la cima saranno protagoniste dello spettacolo “I Guardiani del Nanga”, trasmesso in streaming gratuitamente sulle pagine Facebook e YouTube dell’Ert Fvg direttamente dal Teatro Candoni di Tolmezzo.

Messaggero Veneto - 25/02/2021

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa

L'INTERVISTA STEFANO SCHERINI. Regista de "I Guardiani del Nanga"
«Spedizioni finite in tragedia, ma si vuole lasciare un messaggio positivo»

«ALPINISMO E MONTAGNE CONTENITORE DI STORIE»

VALENTINA D'ANGELLA

Si intitola "I Guardiani del Nanga" ed è lo spettacolo teatrale portato in scena dalla compagnia Mitmacher, scritto da Gioia Battista, con Nicola Ciaffoni e la regia del valtellinese Stefano Scherini.

A lui abbiamo chiesto di parlarci della pièce che sarà online in streaming, gratuitamente, domani, giorno del secondo anniversario della morte di Daniele Nardi e Tom Ballard al Nanga Parbat.

Di cosa parla "I Guardiani del Nanga"?

Racconta la vicenda storica e umana del Nanga Parbat, la "mangia uomini" come è stata spesso chiamata questa cima. Fin da quando l'alpinismo europeo ha varcato i confini delle Alpi è stata vista come la montagna perfetta, ma anche impossibile, perché così veniva definita dai locali. Dal Nanga molti non sono tornati, a partire da Mummery, e ancora oggi e uno degli ottomila più difficili e il più tristemente famoso per quantità di vittime. Abbiamo voluto cercare di capire che cosa ha spinto molti scalatori ad andare a ri-



L'attore valtellinese Stefano Scherini, regista de "I Guardiani del Nanga"

sciarsi, ci siamo concentrati su sette storie che ci sembravano le più interessanti dal punto di vista del rapporto umano con la montagna. Sono storie finite in tragedia, però volevamo lasciare un messaggio positivo: quelle sfide erano personali, ma avevano un significato che stava nel tentare di conoscere e affrontare i propri limiti. E nel raccon-

tarle abbiamo cercato anche una certa leggerezza, tanto che - banalmente - nello spettacolo a volte si sorride.

Chi sono i sette alpinisti?

Premesso che ciascuna di queste storie meriterebbe uno spettacolo a sé, siamo partiti da Mummery e siamo passati al periodo delle spedizioni naziste

con il tentativo di Merkl. Poi c'è la vicenda dei fratelli Messner, del veneziano José Antonio Delgado, di Karl Unterkircher, Tomek Mackiewicz e infine di Daniele Nardi.

Domani, in occasione dell'anniversario della morte di Nardi e Ballard al Nanga Parbat, "I Guardiani del Nanga" sarà online...

Lo spettacolo, che fa parte della rassegna del Circuito Aperto dell'ERT Friuli Venezia Giulia, sarà trasmesso in streaming gratuitamente alle ore 21, sulla pagina facebook (<https://www.facebook.com/ERT-FVG>) e sul canale YouTube di ERTFVG.

Lo riproporrte anche in sala quando si potrà tornare a teatro?
È nato in piena pandemia nell'estate 2020 ed è stato pensato per essere messo in scena all'aperto, possibilmente in spazi montani, non escludiamo però di portare lo spettacolo anche in sala. In anteprima l'anno scorso è stato proposto nella rassegna Teatro Festival Valtellina a Tirano.

L'alpinismo è da sempre di difficile definizione, tu che idea te ne sei fatto?
Io sono un appassionato di montagna e sono tutto tranne che un alpinista, però credo che abbia molto a che fare con il rapporto intimo dell'alpinista con la montagna e dell'alpinista con se stesso. Credo che per la persona a sentirsi completamente sprofondato nella natura, a esserne veramente parte, e credo che quella sia una delle molle più potenti.

Teatro e alpinismo: è una strada in cui si può fare ancora molto?
Secondo me sì. L'alpinismo non è stato finora un settore molto frequentato dal teatro. Ci sono stati esempi felici che hanno avuto successo, però è vero che è un settore ancora poco esplorato. L'alpinismo e la montagna sono un contenitore di storie veramente incredibili, storie soprattutto di grande umanità che penso possano fornire anche al teatro molti spunti.

Valtellina Rock per divertirsi La nuova guida di Cerretti

In libreria
Un volume a cura dell'arrampicatrice locale Alla scoperta di un territorio di rocce

Ogni anno non mancano novità per l'arrampicata sportiva nelle valli valtellinesi e valchiavennasche.

Diverse, infatti, sono le pareti di roccia che vengono scoperte e attrezzate in ottica sportiva, per consentire a tanti di praticare quest'attività sempre più in voga non solo tra i giovani.

Di questo si occupa "Valtellina Rock - Falesie - Monotiri sportivi e trad in Valmasino, Valmalenco, Val Gerola, Bassa e Alta Valle" (edita da Versante Sud), la nuova guida a cura dell'arrampicatrice locale Camilla Cerretti.

Come si legge nella presentazione del volume, quello trattato è «un territorio di roccia ancora da scoprire: accanto a strutture celebri a livello internazionale come il Sasso Remenno o lo Zoia in Valmalenco, troviamo moltissime pareti poco conosciute o mai prese in considerazione, dove nascono continuamente nuove linee. Gli arrampicatori locali hanno valorizzato il territorio nel corso degli anni mantenendo in sicurezza le falesie e sviluppando nuovi settori».

V. Dan.

La Provincia di Sondrio, 25/02/2021

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa

Z ZAPPING • CULTURA & TEMPO LIBERO

I guardiani del Nanga torna a emozionare

Sui social Domani in streaming il testo di Gioia Battista interpretato da Nicola Ciaffoni

TEATRO

LUISA GUARINO

A metà settembre 2020 Gioia Battista, giovane drammaturga di Latina che dopo la Maturità si è trasferita a Trieste dove si è laureata in Drammaturgia contemporanea, ha presentato nel giardino del Palazzo comunale di Latina il suo testo "I guardiani del Nanga. Storie di (stra)ordinario alpinismo".

Interpretata da Nicola Ciaffoni con la regia di Stefano Scherini, e prodotta da Mitmacher Teatro e Boteghes Lagazoi in collaborazione con Teatro del Carretto, l'opera di Battista sarà proposta domani, 25 febbraio, in streaming dal Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo alle 21 per la rassegna "Circuito Aperto" di Ert Fvg, Ente regionale teatrale Friuli Venezia Giulia. Lo spettacolo viene rappresen-

tato in una data non casuale: il 25 febbraio del 2019 infatti perdevano la vita Daniele Nardi, giovane alpinista pontino, e Tom Ballard, proprio nel tentativo di scalare lo Sperone Mummery del Nanga Parbat, la nona cima più alta della Terra, ma tragicamente in terza posizione come numero assoluto di morti, e seconda solo all'Annapurna come indice di mortalità.

Una settimana fa Gioia Battista e Nicola Ciaffoni sono stati ospiti di "Teatro a casa tua", rubrica in onda sulla pagina Fb ERTFVG e su Youtube, per parlare di alpinismo, montagna e confronto con i propri limiti, proprio in previsione della programmazione de "I guardiani del Nanga" di domani.

Lo spettacolo racconta le gesta di sette alpinisti che, a partire proprio da Albert Mummery a fine Ottocento, hanno tentato di raggiungere la vetta. Nella loro anticipazione Gioia Battista e Nicola



Nella foto al centro l'attore Nicola Ciaffoni nella foto di GIOIA BATTISTA

Ciaffoni hanno raccontato la genesi e la realizzazione dello spettacolo, le prime rappresentazioni ai piedi delle Alpi, l'emozione di presentarlo a Latina, città di Daniele Nardi. Il racconto delle imprese dei sette scalatori è espresso con una gradevole vena ironica; in scena ci sono due narratori in

uno: un alpinista che traccia le vicende dei sette scalatori, e lo sherpa che lo accompagna, il quale si esprime con proverbi che fanno sorridere gli spettatori.

I sette protagonisti parlano al pubblico attraverso gli oggetti che gli sono appartenuti e hanno utilizzato nelle loro scalate: dal

primo tentativo nel 1895 dell'inglese Albert Frederick Mummery, che ha dato il nome allo Sperone; da Willy Merkl e le imprese tedesche finanziate dal governo nazista, alla spedizione dei fratelli Messner con la scomparsa prematura di Gunther; da José Antonio Delgado, primo alpinista venezuelano, all'altoatesino Karl Unterkircher; fino alle scalate più vicine negli anni, con il polacco Tomek Mackievicz e Daniele Nardi, italiano: anzi pontino, poiché era nato a Sezze (Latina). A proposito di Nardi, ricordiamo che nel 2019 è uscito postumo il libro "La via perfetta. Nanga Parbat. Sperone Mummery", da lui scritto insieme a Alessandra Carati per Einaudi, che è stato presentato sia a Latina che in altre città della provincia pontina, sempre con grandissimo seguito e forte emozione. Lo spettacolo è un omaggio per lui. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina Editoriale Oggi, 24/02/2021

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa



UDINE Pagina 14

TEATRO Albert Mummery, Willy Merkl, Günther Messner, José Antonio Delgado, Karl Unterkircher, Tomasz Mackiewicz e Daniele Nardi sono i sette protagonisti de I guardiani del Nanga. È lo spettacolo scritto da Gioia Battista, interpretato da Nicola Ciaffoni e diretto da Stefano Scherini per MitMacherTeatro, che andrà in onda stasera alle 21 dal Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo sulle pagine Facebook e YouTube ErtFvg di Circuito Aperto, il ciclo di spettacoli gratuiti presentati in streaming dal Circuito Ert. La data della messa in onda non è casuale perché proprio il 25 febbraio del 2019 Daniele Nardi e Tom Ballard perdevano la vita nel tentativo di salire il Nanga Parbat attraverso lo sperone Mummery. Dal 1895, data del primo tentativo documentato di salita, il Nanga ha collezionato vite e storie straordinarie. Con i suoi 8126 metri è la nona cima più alta della terra, ma rimane tragicamente in terza posizione come numero assoluto di morti ed è seconda solo all'Annapurna come indice di mortalità. I Guardiani del Nanga raccontati da Gioia Battista sono sette uomini che hanno sfidato i propri limiti, senza arrendersi, fino alle conseguenze più estreme. Nicola Ciaffoni sul palco racconta le loro storie, le loro passioni e i loro tormenti. L'attore veronese veste anche i panni di uno sherpa pakistano, una sorta di fool shakespeariano che ha il compito, attraverso l'ironia, di svelare i temi più profondi dello spettacolo: la rincorsa dei propri sogni e la volontà di superare i propri limiti con mezzi leali. Perché, per dirla con uno dei protagonisti, José Antonio Delgado, la cosa migliore da fare con la morte è approfittare della vita. La programmazione di Circuito Aperto proseguirà nelle prossime settimane con altre proposte che terranno compagnia al pubblico in attesa della riapertura dei teatri e permetteranno ad artisti e tecnici di calcare nuovamente il palcoscenico. Tutte le puntate, dopo la messa in onda, saranno disponibili sui canali Facebook e YouTube Ert Fvg: <https://www.facebook.com/Ertfvg> | <https://bit.ly/ErtfvgYouTube>. Maggiori informazioni sul sito www.ertfvg.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino, 25/02/2021

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa

Nel circuito Ert lo spettacolo di Gioia Battista con Nicola Ciaffoni
Le vite di sette alpinisti che hanno affrontato la grande montagna

Le voci dei "Guardiani del Nanga" raccontano la sfida ai propri sogni

LA STORIA

LEONE

Albert Mummery, Willy Merkl, Günther Messner, José Antonio Delgado, Karl Unterkircher, Tomasz Mackiewicz e Daniele Nardi sono i sette protagonisti de "I guardiani del Nanga", spettacolo scritto da Gioia Battista, interpretato da Nicola Ciaffoni e diretto da Stefano Scherini per MitMacherTeatro, allestito al Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo e che ora si può vedere sulle pagine Facebook e YouTube ErtFvg per Circuito Aperto, il ciclo di spettacoli gratuiti presentati in streaming dal Circuito Ert.

Lo spettacolo, uno dei pochi ascrivibili al filone dell'"alpinismo a teatro", parte dal 25 febbraio 2019, quando Daniele Nardi e Tom Ballard perdevano la vita nel tentativo di salire il Nanga Parbat attraverso lo sperone Mummery. Dal 1895, data del primo tentativo documentato di salita, il Nanga ha collezionato vite e storie straordinarie. Con i suoi 8126 metri è la nona cima più alta della terra, ma rimane tragicamente in terza posizione come numero assoluto di morti ed è seconda solo all'Annapurna co-



Nicola Ciaffoni nello spettacolo "I guardiani del Nanga"

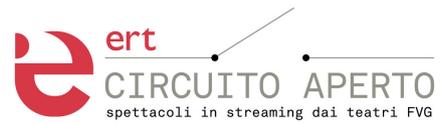
me indice di mortalità.

"I guardiani del Nanga" raccontati da Gioia Battista sono sette uomini che hanno sfidato i propri limiti, senza arrendersi, fino alle conseguenze più estreme. In un monologo stringente e avvincente Nicola Ciaffoni sul palco racconta le loro storie, le loro passioni e i loro tormenti. L'attore veronese veste anche i panni di uno sherpa pakistano, una sorta di fool shakespeariano che ha il compito, attraverso l'ironia, di svelare i temi più profondi dello spettacolo: la rincorsa dei propri sogni e la volontà di superare i propri limiti "con mez-

zi leali". Perché, per dirla con uno dei protagonisti, José Antonio Delgado, "la cosa migliore da fare con la morte è approfittare della vita". La programmazione di Circuito Aperto proseguirà nelle prossime settimane con altre proposte in attesa della riapertura in presenza dei teatri e permetteranno ad artisti e tecnici di calcare nuovamente le assi di un palcoscenico. Tutte le puntate, dopo la messa in onda, saranno disponibili sui canali Facebook e YouTube www.facebook.com/ERTFVG, <https://bit.ly/ERTFVGYouTube>. Info www.ertfvg.it. —

I GUARDIANI DEL NANGA

Rassegna stampa



RADIO:

- Radiol RAI FVG - Chi è di scena? - 5/03/2021 - <http://www.rai.it/dl/portali/site/articolo/ContentItem-49dd60e1-095e-4b8f-a76b-95a6ba6b783a.html>

WEB:

- 8/02/2021 - Udine20.it - "[Circuito Aperto: a febbraio gli spettacoli 'Mi piace' e 'I guardiani del Nanga'](#)"
- 9/02/2021 - FriuliSera - "[Circuito Aperto: in streaming in febbraio gli spettacoli 'Mi piace' e 'I guardiani del Nanga'](#)"
- 15/02/2021 - IlDiscorso.it - "[ERT FVG IL TEATRO A CASA TUA: giovedì 18 si parla de I Guardiani del Nanga'](#)"
- 22/02/2021 - Instart.info - "[Dal Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo in streaming 'I Guardiani del Nanga'](#)"
- 23/02/2021 - StudioNordNews - "[Lo spettacolo 'I Guardiani del Nanga' in streaming dal Teatro di Tolmezzo'](#)"
- 24/02/2021 - IlFriuli.it - "['I Guardiani del Nanga' in streaming dal Candoni di Tolmezzo'](#)"
- 24/02/2021 - Orobie.it - "[Due anni fa la morte di Daniele Nardi. Il ricordo anche attraverso il teatro'](#)"
- 25/02/2021 - Montagna.tv - "['I Guardiani del Nanga'. In streaming lo spettacolo teatrale in ricordo di Daniele Nardi e non solo'](#)"
- 3/03/2021 - Kplteatro.it - "['I Guardiani del Nanga: Mitmacher tra gli abissi di un gigante di ghiaccio'](#)"



«Mai arrendersi Questa è la lezione della montagna»

Tirano. Ciaffoni: «Al mondo servono persone migliori»
Al Festival Valtellina il racconto di sette spedizioni
sul Nanga Parbat, sette uomini che hanno lasciato la vita

TIRANO
CLARA CASTOLDI
Nicola Ciaffoni usa le parole come piccozze, ramponi e corde. Ci porta sul tetto del mondo. Là dove tanti alpinisti hanno lasciato la vita mentre inseguivano il proprio sogno e dove oggi restano - le loro anime - come guardiani della montagna.

Il pubblico è seduto in piazzetta Salis a Tirano, per l'apertura del Teatro Festival Valtellina, ma - complice il fresco dopo la pioggia - ha l'impressione di far parte di quella cordata.

La sfida non è quella di salire sui giganti della terra ad ogni costo, perché non è questo il senso dell'alpinismo, ma di un'ascesa più interiore alla conquista del senso di libertà

■ Sette uomini che, sul Nanga, hanno lasciato la vita rappresentati da sette oggetti

■ «Mi piacerebbe essere ricordato come un ragazzo che ha provato a fare una cosa incredibile»

passo dopo passo, affrontando con la testa e il corpo tutte le paure che alla montagna tocca tirar fuori da ciascuno.

Un pericoloso cammino per capire se stessi innanzitutto, prima che per arrivare in vetta.

Tutti attentissimi

Nicola Ciaffoni ne "I Guardiani del Nanga" propone questa riflessione nella sua pulita e coinvolgente interpretazione su un bel testo di Gioia Battista e la regia di Stefano Scherini. Non serve un imponente apparato di luci o audio per comporre lo spettacolo, perché tutta l'attenzione è per Ciaffoni - emozionata per il suo primo spettacolo davanti ad un pubblico vero dopo «mesi di clausura», come svela al termine del monologo - che sa trasportarci in un racconto serio e documentato, dove pure non mancano istanti di leggerezza. Sette storie di sette spedizioni alpinistiche sul Nanga Parbat vengono narrate.

Dal primo tentativo di scalata, nel 1895, dell'inglese Albert Frederick Mummery, con «mezzi leali», solo ramponi e piccozza, senza bombole, a Willy Merkl e alle spedizioni tedesche finanziate dal governo nazista, all'ascesa dei fratelli Messner, che si è portata dietro oltre trent'anni di polemiche per la scomparsa prematura di Gunther. Dal primo alpinista venezuelano José Antonio Delgado (che lascia un messaggio «la cosa migliore da fare con la morte è approfittare della vita») all'altoatesino Karl Unterkircher.

Fino ad arrivare ai nostri giorni, con il polacco Tomek Mackiewicz, convinto di parlare con lo «spirito» della montagna, all'italiano Daniele Nardi,

il «Romoletto» come l'avevano ribattezzato, il ragazzo dell'Appennino che la montagna l'aveva dentro.

Sette uomini che, sul Nanga, hanno lasciato la vita e, che scenograficamente, vengono rappresentati da sette oggetti di scena (casco, corda, scarponne ecc.) tolti dalla tenda-Nanga e posati ai suoi piedi.

Cadaveri e bombole sull'Everest

In mezzo ci sono le riflessioni sul senso della vita e del limite; frecciate contro l'industria del turismo sull'Everest che lascia cadaveri quasi come segnaletica; critiche alle operazioni di salvataggio costose e spesso impossibili già in partenza.

Ma anche poetiche descrizioni di una montagna che «parla», «scrolla le spalle e con un colpo di tosse porta via tutto», del suo rumore, quello del vento che soffia sempre e del ghiaccio che si muove, del freddo «che diventa un'abitudine».

Il tutto in un dialogo fra un alpinista e il suo sherpa Pemba (sagace macchietta che la sa lunga).

Fino al finale che rappresenta un monito per tutti, secondo le parole di Nardi.

«Mi piacerebbe essere ricordato come un ragazzo che ha provato a fare una cosa incredibile, impossibile, che però non si è arreso e, se non dovessi tornare, il messaggio che arriva a mio figlio sia questo: non fermarti, non arrenderti, datti da fare perché il mondo ha bisogno di persone migliori che facciano sì che la pace sia una realtà e non soltanto un'idea. Vale la pena farlo».

Un messaggio che ha emozionato il pubblico.



Nicola Ciaffoni durante lo spettacolo sui Guardiani del Nanga Parbat



Il pubblico presente al Valtellina Festival per Ciaffoni



Nicola Ciaffoni

Il bilancio e i prossimi appuntamenti

«Il teatro all'aperto conquista nuovi spettatori»

Buona la prima. All'inaugurazione del Teatro Festival Valtellina a Tirano - che, quest'anno, ospiterà ben sette appuntamenti - venerdì sera in piazza Salis a Tirano tutto è filato liscio. Era il primo evento teatrale post lockdown, ma nel rispetto del distanziamento e previo appuntamento il pubblico si è seduto ed ha goduto di una piacevole serata di qualità. C'è anche chi ha potuto ascoltare lo spettacolo in piedi. L'anima del Festival, Agnese Bresesti di "Incontri di civiltà", in apertura, ha ringraziato i

sindaci e i Comuni che hanno partecipato, in particolare il vicesindaco di Tirano, Sonia Bombardieri, «senza la quale non avrei portato a termine la rassegna», Giulia Cacioni e Anna Galanga per l'organizzazione. Emozionata Bombardieri: «Per tutte le persone che amano il teatro questo è un ritorno alla vita - ha detto -. A febbraio abbiamo dovuto interrompere la stagione teatrale, per cui ci eravamo riproposti di promuovere alcuni spettacoli in estate che sono un nutrimento culturale

di cui molti hanno sentito la mancanza. E poi il teatro all'aperto incontra il favore del pubblico, anche di chi non frequenta i teatri. La rassegna è diventata sempre più Festival Valtellina con tanti eventi su più Comuni e credo che sia importante questa "disseminazione" del teatro». Stasera (26 luglio) si sarà a Sondrio (piazza Teresina Tua) Maddalena Crippa con i "Diari di Etty Hillesum", mentre mercoledì 29 luglio a palazzo Lavizzari di Mazzo Christian Poggioni, insieme a Marco Belcastro, proporrà "Non al denaro, non all'amore né al cielo" dall'antologia di Spoon River alla Beat generation in un viaggio nella poesia cantata di Fabrizio De André. C. CAS.

Cesare Ligari a Palazzo Salis Quattro opere imperdibili

Tirano
Esposte sino a fine agosto le tele del celebre pittore dipinte tra il 1752 e il 1755 per la casa tiranese

In un palazzo già ricco artisticamente e architettonicamente, ci sarà un'occasione in più per ammirare arte. Sino a fine agosto, saranno eccezionalmente inserite nel circuito di visita del museo di

palazzo Salis a Tirano quattro imperdibili opere di Cesare Ligari, già esposte a Milano al Palazzo delle Stelline durante la mostra sui Ligari realizzata dalla Fondazione del Creval nel 2008.

I Ligari furono una celebre famiglia dei pittori valtellinesi settecenteschi: Pietro (1686-1752) e i figli Cesare (1716-1770) e Vittoria (1713-1783), dei quali possiamo conoscere e apprezzare i loro af-

freschi e dipinti su tela presenti in numerose chiese e alcuni palazzi della Valtellina, oltre a un migliaio tra dipinti, disegni, incisioni, bozzetti e documenti che compongono il Fondo Ligari, donato al Mvsa di Sondrio nel 1935.

Le tele che compongono questa mostra, furono dipinte da Cesare Ligari fra il 1752 e il 1755 per la dimora tiranese della famiglia Salis e rappresentano quattro scene tratte



Un particolare di un dipinto

dalle favole di Ovidio, in olio su tela, raffiguranti Medea e Giasone, Medea e Esone (1752), Pigmalione e Galatea e Apollo e Marsia (1755). Questi dipinti sono l'esempio più tipico del suo linguaggio, sempre in bilico tra la solidità stilistica del padre e la ricchezza delle sfumature di colore dei suoi maestri veneziani. La mostra è visitabile negli orari di apertura del museo, dalle 10 alle 16,30 (ultima entrata alle 16), da lunedì a sabato e in agosto anche di domenica. Info su www.palazzosalis.com.

La mostra sarà l'occasione anche per visitare il palazzo con il suo circuito a senso unico di dieci sale riccamente affrescate e decorate e con un

giardino all'italiana. Nel pieno rispetto del distanziamento e delle direttive della Regione Lombardia, i visitatori dovranno avere mascherina e auricolari propri, per essere accompagnati da smartaudioguide, perfettamente disinfettate, lungo un percorso della durata di circa 45 minuti.

Un'addizionale segnalazione a pavimento faciliterà la gestione ottimale dei flussi di visitatori, dall'ingresso fino all'uscita. Ogni ambiente del museo è ampio e provvisto di aperture, per una costante ventilazione e ricambio di aria lungo tutto il percorso, che termina all'aperto nel bel giardino all'italiana.

C. CAS.

TEATRO

L'alpinismo diventa una sfida Sul palco la conquista del Nanga

Gioia Battista (drammaturga) e Nicola Ciaffoni (interprete) ospiti oggi dell'Ert. Lo spettacolo andrà in scena da Tolmezzo in streaming per Circuito aperto

LAURA PIGANI

Non è soltanto la "semplice" realizzazione di un sogno. No, è qualcosa di molto più grande. Qualcosa che alberga nell'interiorità dell'essere umano e lo spinge a compiere imprese che possono anche sembrare pazzie agli occhi distratti di chi non sa o non è in grado di scavare nelle profondità di quell'animo. "I guardiani del Nanga" della drammaturga Gioia Battista, per la regia di Stefano Scherini e prodotto da Mitmacher teatro e Boteghes Lagazoi, indaga storie e motivazioni di sette alpinisti che hanno scalato senza ossigeno o altri ausili il Nanga Parbat trovandovi poi la morte dal 1895 al 2019. Lo spettacolo, interpretato da Nicola Ciaffoni, andrà in scena in streaming dal teatro Luigi Candoni di Tolmezzo giovedì 25 alle 21 per la rassegna Circuito aperto dell'Ert. Oggi, invece, l'autri-



Nicola Ciaffoni durante una rappresentazione dal vivo nel 2020

ce e l'attore saranno ospiti di Angela Caporale per la rubrica web "Il teatro a casa tua" (sulla pagina Facebook ErtFvg alle 18.30 e su YouTube dalle 19).

Le vite straordinarie finite nel copione sono quelle degli alpinisti Albert F. Mummery, Willy Merkl, Gunther Mesner, José Antonio Delgado, Karl Unterkircher, Tomasz Mackiewicz e Daniele Nardi (il suo anniversario di morte e quello di Tom Ballard cadono proprio il 25 febbraio). «Sono uomini legati da un filo rosso – spiega Battista – riconducibile al modo in cui hanno vissuto la montagna, rispettandola e scalando in stile alpino, senza ossigeno. Ci piaceva raccontare i loro sogni, il loro coraggio e la lealtà verso quella montagna. Che cosa li ha portati a scalare un ottomila? Sono rimasta sconvolta nel leggere commenti del tipo "vanno a morire" che equiparavano la loro impresa a un suicidio, con

moglie e figli a casa. Noi – chiarisce l'autrice – abbiamo raccontato ciò che ci hanno lasciato, perché è importante non tanto se arrivi alla vetta, ma come lo fai». «Nel 2011 ho avuto la possibilità di fare trekking sull'Himalaya, a 6.200 metri – racconta Ciaffoni, amante di montagna e alpinismo –, niente di paragonabile a quello che hanno provato questi scalatori ma mi è arrivata un'ombra di quello che hanno vissuto. Immergermi attraverso le parole dei protagonisti stessi è stata una grandissima emozione».

Per arrivare a comprendere le ragioni alla base delle loro imprese, l'autrice ha alle spalle mesi di studi, interviste e anche incontri con le vedove. «Sono persone straordinarie – riferisce Battista –, che hanno compreso i loro compagni e le loro motivazioni interne. È stato un lavoro inteso e bellissimo, avevo il timore di essere fraintesa e di ferire senza volerlo i familiari. Io e Nardi siamo pontini e una delle emozioni più forti è stata la rappresentazione a Latina, davanti alla sua famiglia». Per fare in modo che il messaggio passasse si è scelto di utilizzare una chiave talvolta velata di ironia «per guardare le cose dalla giusta distanza». «Siamo convinti che per parlare di qualcosa di tragico – chiude Ciaffoni – l'uso di un linguaggio solo serio non è efficace. Ecco perché abbiamo inserito due personaggi, un alpinista che racconta la storia passando attraverso quelle degli altri sette

scalatori e lo sherpa che l'accompagna, che parla attraverso proverbi che fanno sorridere».

Non è mancato, infine, il supporto dell'alpinista vicentino Tarcisio Bellò dell'associazione Montagne e Solidarietà che si occupa di progetti umanitari in Pakistan, in Hindukush e nella regione del Gilgit-Baltistan (dove si trova il Nanga Parbat) «alla quale abbiamo destinato parte degli incassi dello spettacolo». —

CINEMA

La festa del gatto: un documentario su felini a New York

In occasione della Festa del Gatto, giornata che ogni anno festeggia i nostri amici felini, sugli schermi virtuali del Visionario e del cinema Centrale di Udine arriva in streaming da oggi, giovedì 18 febbraio, "Sos gatto", un documentario che partendo dalla semplice domanda "che cosa faresti se incontrassi un animale affamato o ferito?" ci porta a New York alla scoperta di chi si prende cura degli oltre 500 mila gatti abbandonati o selvatici della città. «Un vero e proprio esercito di volontari – si legge nella nota del Cec – che li nutre, li cura e, quando possibile, cerca loro una casa. Tra loro ci sono Sasse, Claire, Stu e Tara».